



Il percorso Bbetween 2023 Civic Engagement **Le ragioni geopolitiche dei conflitti** è aperto a tutti ed è gratuito. **La partecipazione** è limitata alla capienza delle aule. **Le lezioni** si svolgeranno dal 27 febbraio al 3 marzo 2023 in presenza in Università Bicocca. **Tutte le informazioni** al riguardo si trovano sulla pagina Internet dedicata al corso. **L'Open Badge** Bbetween 2023 Civic Engagement **Le ragioni geopolitiche dei conflitti** sarà rilasciato a coloro i quali, iscritti al percorso, abbiano partecipato almeno a quattro delle cinque lezioni previste. Coloro che avranno diritto al Badge, riceveranno una e-mail contenente il link per il ritiro. Gli Open Badge saranno attivi dal momento del ritiro. Gli studenti UNIMIB che avranno diritto al Badge potranno richiedere al Consiglio di Coordinamento Didattico del proprio Corso di Studi il riconoscimento di CFU. I CCD hanno facoltà di decidere sia sul riconoscimento che sul numero di CFU da assegnare.

ISCRIZIONI: dal 10 al 23 febbraio 2023

REFERENTE DEL PROGETTO: Laura Appiani - bbetween@unimib.it

REFERENTE DEL PERCORSO: Federico Gilardi - federico.gilardi@unimib.it

<http://www.unimib.it/eventi/geopolitiche-conflitti>

LE RAGIONI GEOPOLITICHE DEI CONFLITTI

seminario di **MANLIO GRAZIANO**

docente di Geopolitica e Geopolitica delle Religioni a Sciences Po e alla Sorbona

27.02.23 15-17 AULA U6-28	↑	AFGHANISTAN
28.02.23 15-17 AULA U6-28	↑	MEDIO ORIENTE
01.03.23 15-17 AULA U6-01C	↑	EX JUGOSLAVIA
02.03.23 15-17 AULA U6-27	↑	MARI DELLA CINA
03.03.23 15-17 AULA U6-27	↑	EX URSS

<http://www.unimib.it/eventi/geopolitiche-conflitti>





“

“La guerre! C’est une chose trop grave pour la confier à des militaires”.

GEORGES CLEMENCEAU

(Presidente del Consiglio e Ministro della Guerra)

”

“Mai la storia dell’umanità aveva conosciuto un periodo di assenza di guerra così prolungata su un territorio così vasto come l’Europa. Ma il Vecchio Continente del secondo dopoguerra è un’eccezione perché il mondo, nel frattempo, ha continuato a conoscere guerre. Secondo uno studio della Cornell University, contando solo i conflitti con più di mille vittime, tra il 1945 e il 2000 ci sarebbero state, nel mondo, 158 guerre e quasi 41 milioni di morti”.

Dal suo osservatorio parigino Manlio Graziano sembra smorzare la nostalgia della pace che, per noi europei, si è infranta giusto un anno fa con lo scoppio del conflitto in Ucraina e che, invece, buona parte del mondo non aveva mai conosciuto.

Perché si combattono le guerre? “Per il territorio e per i mercati”, sintetizza il Professor Graziano. E, da questo punto di vista, non ci stiamo facendo mancare nulla. L’Europa è ripiombata in una guerra d’altri tempi, fatta di trincee, armi convenzionali, terreno perso e guadagnato a costo di enormi perdite.

E, sullo sfondo, un conflitto finora solo evocato per “l’isola che non c’è”, come la definì lo scrittore Giorgio Manganelli di ritorno da un viaggio a Taiwan negli Anni Settanta. E invece milioni di prodotti con impressa la scritta MADE IN TAIWAN, che vengono acquistati ogni giorno in ogni angolo del globo, ci ricordano che quell’isola c’è, eccome, ed è proprio lì che potrebbe scatenarsi il prossimo conflitto tra le maggiori potenze economiche e militari del mondo.

Il corso **Le ragioni geopolitiche dei conflitti**, che si svolgerà nelle aule dell’Università degli Studi di Milano-Bicocca dal 27 febbraio al 3 marzo 2023, intende ripercorrere alcuni tra i conflitti che più hanno segnato il recente passato, le cui conseguenze si sono protratte fino ai giorni nostri.

Che cosa ha innescato la scintilla? Quali parti si sono affrontate, con quali esiti sul campo di battaglia e, soprattutto fuori, nelle Cancellerie e sul vissuto delle popolazioni che l’hanno combattuta e, spesso, subito? Perché, come annotava sprezzante Georges Clemenceau, “la guerra è una cosa troppo seria per lasciarla ai militari”.

E la pace duratura è possibile? O dobbiamo rassegnarci a considerarla un armistizio temporaneo tra una guerra e l’altra?

MANLIO GRAZIANO vive a Parigi dove insegna Geopolitica e Geopolitica delle religioni alla Paris School of International Affairs di Sciences Po e all’Università della Sorbona. È il fondatore del *Nicholas Spykman International Center for Geopolitical Analysis*.

È autore di numerosi saggi. Il più recente è *Geopolitica della paura. Come l’ansia sociale orienta le scelte politiche* (Bocconi Editore). Scrive regolarmente su *La Lettura* e su *Scenari*.